

1829 Haydn

Johnson

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4036  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



# ZELMIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1829.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

## LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



**FIRENZE**

Si vende alla Libreria di  
Giuseppe Ciullini in via dei  
pilastri N. 6782

a 2 crazie il pezzo

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4036  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

## A R G O M E N T O

Regnava nell' Isola di Lesbo l' ottimo Polidoro , ed era appieno felice nella sua canizie , perchè circondato dall' amor de' suoi popoli , e dal tenero affetto della sua figliuola Zelmira , non che del di lei consorte Ilo , valoroso Principe Trojano . Chiamato questi a combattere un nemico , che minacciava i suoi Stati , fu obbligato ad allontanarsi da Lesbo . Azorre , signor di Mitilene , profitto della sua assenza , ed irritato contro Polidoro , perchè gli avea negata la destra di Zelmira , con poderoso esercito invase il suo Regno , e vi recò la strage , ed il terrore . Non era però compiuta la sua avida vendetta senza la morte di Polidoro , ch' egli faceva rintracciare da per tutto . Riescì a Zelmira di nascondere il padre nella tomba , che serbava le ceneri de' Re di Lesbo , e per dissipare ogn' indizio del suo asilo , con simulata ferocia si presentò all' usurpatore , e fingendosi bramosa della morte del padre , perchè l' avea privata di sì felice acquisto , gli dice , che Polidoro erasi rifugiato nel tempio di Cerere . Allora Azzorre condanna quel sacro recinto alle fiamme . Antenore intanto , che aspirava al trono di Mitilene , secondato da Leucippo , fece nel colmo della notte trafiggere Azorre , e pervenne co' suoi artifizj al soglio di Lesbo , e Mitilene . Ma , disfatti i suoi nemici , tornò Ilo opportunamente in Lesbo , e co' suoi prodi guerrieri animando il represso coraggio del popolo , fido sempre al suo legittimo Sovrano , vinse , e sugò l' usurpatore , e restituì al proprio soglio il Re Polidoro . L' aneddoto é tratto in parte dalla tragedia Zelmira del Sig. Belloy .

## PERSONAGGI

POLIDORO, Re di Lesbo

*Sig. Gio. Battista Bottari al servizio di  
S. A. R. il Duca di Lucca.*

ZELMIRA

*Signora Giulia Crisi.*

ILO, Principe di Troja

*Signora Laura Fanò.*

ANTENORE

*Sig. Antonio Piacenti.*

EMMA

*Signora Santina Coreucci.*

LEUCIPPO

*Sig. Giuseppe Paltrinieri.*

EOCIDE

*Sig. Alessandro Giachini.*

GRAN SACERDOTE

*Sig. N. N.*

Sacerdoti

Popolo di Lesbo

Guerrieri di Mitilene

Seguaci d'Ilo

Un piccolo figlio di Zelmira.

*L' Azione è in Lesbo.*La Poesia del Dramma è del Sig. Andrea Leone  
Tottola, Poeta Drammatico de' Reali Teatri.

La Musica è del celebre Maestro

Sig. Giovacchino Rossini.

---

Per brevità si tralascia i versi virgolati.  
I versi segnati con due lineette non sono  
dello Spartito.

I Balli saranno composti, e diretti dal Signore  
FERDINANDO GIOJA, ed eseguiti dai seguenti*Primi Ballerini Serj*

Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Adelaide Grassi.

*Prima Ballerina Mimica assoluta*

Sig. Teresa de Paolis.

*Primo Ballerino per le Parti forti*

Sig. Costantino Belloni. Sig. Carlo Cagliani.

*Altri Ballerini per le Parti*

Sig. Franc. Bertini. Sig. Giuseppa Frontini. Sig. Gio. Batt. Massari.

*Primi Ballerini di mezzo Carattera*

Sig. Gius. Ronchi. Sig. Giulia Romagnani.

Sig. Franc. Iorca. Sig. Irene Rinaldi.

Sig. Franc. Ramaccini. Sg. Giuditta Facchini.

Sig. Franc. de Paolis. Sig. Maria de Paolis.

*Supplim. al primo Baller. Supplim. alla prima Baller.*Sig. Giuseppe Ronchi suddetto. Sig. Giulia Romagnani  
suddetta.*Secondi Ballerini*

Sig. Francesco Scalabrini. Sig. Maria Budoni.

Sig. Ercole Mora. Sig. Clementina Cagliani.

Sig. Gaspero Pratesi. Sig. Maria Trentanove.

Sig. Michele Moschini. Sig. Maria Gambacciani.

*Ballerino per le Parti Comiche*

Sig. Francesco Ramaccini suddetto.

*Corifei*

Sig. Filippo Gentili. Sig. Irene Calvi.

Sig. Raffaele Ferlotti. Sig. Anna Carraresi.

Sig. Antonio Bernardini. Sig. Maria Grazzini.

Sig. Giuliano Gambacciani. Sig. Aurora Magni.

*Con Numero 16. Ballerini di Concerto,  
70. Comparse, e Cavalleria*

**Maestro e Direttore dell' Opera**

Sig. Gaetano Mililotti.

**Primo Violino e Direttore dell' Orchestra**

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

**Supplemento al primo Violino**

Sig. Ranieri Mangani.

**Primo Viol. dei Secondi** Sig. Luigi Pecori.

**Primo Viol. dei Balli** Sig. Alessandro Favier

*al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana*

**Primo Violoncello** Sig. Guglielmo Pasquini.

**Primo Contrabbasso** Sig. Francesco Jaimi.

**Prime Viole** ( Sig. Tommaso Tinti.  
( Sig. Ferdin. Del Grande.

**Primo Violoncello dei Balli** Sig. Gio. Battista Bertò.

**Primo Contrabbasso dei Balli** Sig. Luigi Boccaccini.

**Primo Oboe** Sig. Egisto Mosell'

*all' actual servizio di Camera e Cappella  
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana*

**Primo Clarinetto** Sig. Alessandro Montucchielli.

**Primo Flauto e Ottavino** Sig. Carlo Alessandri.

**Primi Fagotti** ( Sig. Pietro Luchini.

( Sig. Carlo Chapuy.

**Primo Corno** Sig. Antonio Tosoroni.

*al serviz. di S. A. I. e R. il  
Gran-Duca di Toscana.*

**Secondo Corno** Sig. Francesco Berni.

**Prima Tromba** Sig. Quinto Rafanelli.

**Primi Tromboni** ( Sig. Demetrio Chiavaccini

( Sig. Vincenzo Turchi.

**Timpani** Sig. Leopoldo Lironi.

**Suggeritore** Sig. Luigi Bondi.

**Copista della Musica** Sig. Francesco Miniati.

**Pittore e Inventore delle Scene** Sig. Gio. Gianni

**e Figurista** Sig. Gaetano Piattoii.

**Macchinista** Sig. Cosimo Canovetti.

**Il Vestiario è di proprietà dei Sigg. Sereno Sereni  
e Antonio Civili.**

**A T T O P R I M O**

**S C E N A P R I M A**

**Esterno** magnifico del Monumento in cui sono  
le tombe dei Re di Lesbo.

*La notte è vicina al suo termine. Varj gruppi  
di guerrieri di Mitilene sbigottiti attraversano  
la scena: altri vi si aggirano nel massimo di-  
sordine; indi Leucippo, infine Antenore.*

*Taluni de' guerrieri.*

**O**h sciagura!

**Altri** Oh infausto evento!

**I primi Dei!** qual notte!

**Gli altri** Oh tradimento!

**Tutti** Mi si agghiaccia in seno il cor!

**Leu.** Ciel! che avvenne!

*giungendo premuroso*

**Coro** Accorri, o forte.

Sappi ... oh pena!

**Lau.** E che?

**Coro** Trafitto

Sulle piume .. in grembo a morte

Giace Azor.

**Leu.** Che ascolto! Azor!

E qual man lo ha trucidato?

**Coro** Ah! s' ignora.

**Leu.** O prence amato!

Tu rapito al nostro amor!  
 Su vendetta! e che si aspetta?  
 Si conosca il traditor.

**Coro** Sì, ti affretta alla vendetta,  
 Fia punito il traditor.

**Ant.** Che vidi! amici! oh eccesso!  
 Là il prence è spoglia esangue.  
 Il mio vigor già langue.  
 Mi opprime lo stupor.

Odo le tue querele  
 Spettro fremente, irato,  
 Ma il malfattor crudele,  
 Che ha il sangue tuo versato,  
 Fra l'ombre degli abissi  
 Dovrà seguirti or or.

**Leu.** In te il suo vindice  
 Ciascuno addita:  
 Di Azorre Autenore  
 Sia successor.

**Coro** Sì, regna, o principe:  
 Al tron t'invita  
 Il voto unanime  
 Del nostro cor.

**Ant.** ( Sorte! secondami!  
 Quest'alma ardita  
 Va il prezzo a cogliere  
 Del tuo favor. )

**Leu.** Della tenda real la doppia soglia  
 A veglianti custodi  
 Affidate non fu?

**Ant.** Li opprime ancora  
 Narcotico liquor, che loro ad arte  
 Forse apprestò la iniqua man, che avea  
 Impugnato l'acciar.

**Leu.** Ma indarno spero  
 Sottrarsi il reo dal fulmin, che il persegue.

**Ant.** Totte di Lesbo, o fidi,  
 Si percorran le vie: di Argo lo sguardo  
 Abbia ciascun: cade la notte, e forse  
 Quì d'intorno si aggira  
 Il colpevole ancora: a ravvisarlo  
 Vi sarà guida il Ciel.

*i guerrieri partono per varj sentieri.*

**Leu.** Siam soli. **Ant.** Oh amico!

**Leu.** Brami di più? Di Lesbo, e Mitilene  
 Già il soglio è tuo, ne sgombra a te il sentiero  
 Questa destra, che tinta  
 È del sangue di Azor.

**Ant.** Non basta: estinta  
 De' Re di Lesbo ancora  
 Non è la prole, e di Zelmira il figlio ...

**Leu.** L'empia sua madre, che la tomba schiuse  
 Al vecchio genitor, tolse ogni dritto  
 Sul tron degli avi al germe  
 Di un principe stranier.

**Ant.** „ Farla più rea  
 „ Ne gioverà, Leucippo.

**Leu.** „ Il mio disegno  
 „ Penetrasti, o signor. Le fila ordite  
 „ Già son, perchè si creda  
 „ Della morte di Azor Zelmira autrice.

**Ant.** A te mi affido. **Leu.** Io volo  
 L'opra a compir.

**Ant.** Va, mio sostegno. Oh quale  
 Ben dovuta mercede

A te la mia riconoscenza appresta!

**Leu.** Regina felice, e la mercede è questa.

## S C E N A II.

*Emma piena di raccapriccio fugge da Zelmira che la trattiene.*

Zel. Non fuggirmi ...

Em. Dileguati!

Zel. Mi ascolta ...

All' amica Zelmira

Volgi pietosa il ciglio.

Em. Oh cor più fero

D' Ircana belva! oh snaturata figlia,

Che al furor de' nemici

Espose il genitor! poss' io mirarti

Senza fremito, e orror?

Zel. Ah no ... mi siegui ...      Em. E dove?

Forse a pascere lo sguardo

Su gl' insepolti avanzi

Dell' autor de' tuoi giorni?

Zel. Ah! meglio apprendi

A conoscer Zelmira.

Em. E che?

Zel. Mi giura

Inviolabil silenzio.

Em. E' il tuo misfatto

Paese appien.

Zel. Sono innocente .. il padre ..

Guarda ... siam sole?

Em. Alcu non ti ode .. Zel. Ebbene

Meco scendi, e vedrai,

Che ingiusta sei, che mi oltraggiasti assai.

*Assicuratasi di non essere osservata, prende per mano Emma, si avvanza verso la tomba, ne apre sollecitamente l'ingresso, e vi s'introduce con Emma, rinchiudendone dietro la porta.*

## S C E N A III.

Interno del medesimo Monumento della Scena prima.

*Polidoro immerso nei più tristi pensieri, è appoggiato alla base di una colonna. Scuotesi dalla sua concentrazione, guarda sull'alto, e nel vedere già sorto il nuovo giorno, esclama.*

Ah già trascorse il dì,

Altro ne sorge ancor,

Nè riede al genitor

Zelmira amata.

Se lungi dal tuo sen

Deggio pensar così,

Chiuda i miei lumi almen

La sorte irata.

= Se al mio paterno seno

= Riede la figlia amata,

= Quest'alma alfin beata

= Lieta respirerà.

= Già manca in me la lena,

= Quest'alma vive appena,

= Più reggere non sà.

## S C E N A IV.

*Discendono dall'alto Zelmira ed Emma*

Pol. Ma m'illude il desio? nò ... Ciel pietoso!  
*lietissimo nel vedere Zelmira*

Grazie ti rendo! ecco la figlia! ... e quella,  
Che la segue chi è mai?

Zel. Miralo. *indicando il padre ad Emma*

Em. Oh stelle!

Che veggo? egli respira?

Oh qual sorpresa!

Zel. Ah padre mio!

Pol. Zelmira! *abbracciandosi*

Soave conforto  
 Di un padre dolente!  
 Nel giubilo assorto  
 Più affanni non sente  
 Il cor che desia  
 Sol viver con te.

Zel. Le braccia mi stendi,  
 Mio dolce ristoro!  
 Men fiero mi rendi  
 L'acerbo martoro,  
 Che l'anima opprime,  
 Se teco non è.

Em. Da gioia, e stupore  
 Confusa, ed oppressa  
 Ho l'anima perplessa,  
 Non sono più in me!

Zel. a 2 Oh grato momento!  
 Pol. a 2 Oh immenso contento!  
 Dal fato non spero  
 Più bella mercè.

Pol. Ma di, perche costei *indica Emma*  
 In questo asilo ..

Zel. Intendo.  
 Non paventar di lei:  
 Mi è fida.

Em. I dubbj miei .. *a Zelmira*  
 a 3 Perdona ..

*quì d'improvviso si ascoltano di sopra alla  
 volta confuse grida, ed una marcia di lontano*  
 Oh qual fragor!

Pol. Figlia . ti appressa .... ascolta!  
*salendo in parte la scala*

Zel. Risuona questa volta  
 Di marzial concento!

Em. Lontane strida io sento!  
 Zel. Padre, ti lascio ... addio!  
 Pol. Tu m' abbandoni?  
 Zel. E' d'uopo

Saper che avvenne;  
 Pal. Ah resta!

Tu accresci il mio timor!  
 a 3 Qual crudeltade è questa!  
 Ah! mi si spezza il cor!

Zel. a 3 { Se trova in te scampo  
 L'oppresso innocente,  
 Tu salvami il padre  
 O Nume clemente,  
 E pera la figlia  
 Pel suo genitor.

Em. { Se trova in te scampo  
 L'oppresso innocente.  
 Tu salvale il padre  
 O Nume clemente,  
 Di misera figlia  
 Ti muova il dolor.

Pol. { La mente è in vortice!  
 Non ho più consiglio!  
 Mi opprime la immagine  
 Di un nuovo periglio ...  
 Oh stelle! cessate  
 Dal vostro furor!

*pausa: i tre Attori rinnovano la loro attenzione*

Zel. Cessa il clamor.

Em. Tutto è silenzio. Pol. Ah forse

L'usurpatore Azor di compre evviva  
 Fra bellico fragor pascea l'orgoglio.

Zel. Ah! non tel dissi: estinto  
 Da ignota man fu l'oppressore indegno,

Che a te rapì lo scettro, a me la pace.

*Pal.* Quando?

*Zel.* La scorsa notte, e mentre al sonno  
Chiuse le luci avea. *Pol.* De' torti miei  
E' alfin vindice il Ciel! oh se opportuno  
Ilo giungesse a queste spiagge! *Zel.* E quale  
Dal suo valor potresti  
Sperar difesa? immensa gente invade  
La oppressa Lesbo, e vittima egli stesso  
Della perfidia ostil ... *Pal.* Taci ... felice  
Tragga altrove i suoi dì!

*Zel.* Ma il tempo vola ...  
Devo lasciarti. *Pol.* Ah no ..

*Zel.* Dover di figlia  
Se ingegnosa mi rese  
La tua vita a salvar, materno affetto  
Sollecita mi rende  
Dalle insidie nemiche  
Il figlio a preservar. *Pol.* Pensa, che il solo  
Alimento, che nutre  
Le forze mie spiranti,  
E' il vederti frequente. *Zel.* E da te lungi  
Al par del tuo penoso è il viver mio.  
Mi rivedrai. *Em.* Serba i tuoi giorni.

a 3 Addio!

*Zelmira ed Emma vanno per la stessa scala*

S C E N A V.

Piazza di Lesbo con Tempio da un lato.  
*Al suono di marcia festiva, e preceduto da' suoi  
guerrieri giunge il Principe Ilo. Eccide lo segue  
Coro di guerrieri.*

S'intessano agli allori  
I mirti di Cupido,  
E da per tutto il grido

Echeggi del piacer!  
Dopo i marziali orrori  
Imen fra le sue tede  
Oh quanti a te concede  
Istanti di goder!

*Ilo* Terra amica, ove respira  
La consorte, il figlio amato  
Qual contento in sen m'ispira  
Quell'aspetto lusinghier!  
Là fra l'armi, e mentre intorno  
Si aggirava a me il periglio,  
Riveder la sposa, il figlio  
Era il dolce mio pensier?

*Cora* Rivedrai la sposa, il figlio,  
Sarà pago il tuo voler.

*Ilo* Cara! deh attendimi!  
Nel tuo bel seno  
Volar saprò.  
Felici l'aure  
Che per te spirano!  
Felici i zeffiri  
Che a te si appressano!  
E avventurato  
Dirmi potrò,  
Quando al mio lato  
Ti rivedrò.

La bianca mano  
Ti bacerò ...  
Da te lontano  
Più non sarò.  
Oh inesprimibile  
Dolce diletto  
Di te il mio petto  
S'inebriò!

Coro      Gli Dei proteggano  
             Sì bell'ardore:  
             Lo serbi Amore,  
             Che lo destò.

*Euc.* Godi, o Signor: che più a bramar ti resta?  
 „ Del tuo brando al balen qual polve al vento  
 „ Si dileguò l'oste orgogliosa, e pace,  
 „ Prezzo della vittoria,  
 „ Alla patria rendesti: or fausto il Nume  
 „ Alle famose gesta  
 „ Del tuo valor bella mercede appresta.

*Ilo.* Sien grazie ai Numi! un avvenir beato  
 Gustar potrò di cari oggetti al lato.  
 Ma il fervido desio così mi accende,  
 Che penoso ogn'indugio al cor mi rende.  
 Zelmira a che non vien?

*Euc.* Non giunse ancora  
 Forse del tuo ritorno  
 La novella alla reggia.

*Ilo.* Ite, o miei fidi,  
 Voi l'affrettate: a Polidoro, il degno  
 Genitor di Zelmira.  
 Che pacifico regna  
 Ne' cadenti suoi dì, dite, che il figlio  
 Rispettoso al suo piede,  
 Per mai più abbandonarlo. alfin sen riede.

*Euc.* Volo a' tuoi cenni.

*parte verso la Reggia con alcuni de' guerrieri*

*Ilo.* Sulle Frigie navi  
 Rieda ciascuno, e 'l mio volere attenda.  
*partono altri verso il lido. Restano altre guardie*  
 Ma non m'inganno! è quella  
 La sposa mia? ... eh! sì, nel dice il core  
 Co' palpiti frequenti! ah vieni .. ah vola

A questo sen, bella Zelmira!  
*incontrandola con trasporto*

S C E N A VI.

*Zelmira, e detto, indi Emma e donzelle*

*Zel.* (Oh Cielo!

Egli è fra' suoi ... svelargli ah non poss'io  
 Le funeste vicende.)

*Ilo.* Ecco le braccia ...

Quanto vi desiai care ritorte!

*Zel.* Sposo .. (che pena!) io ti riveggo! ...  
 (oh morte!)

*Ilo.* Ma qual gelida man? qual nube incontra  
 Il seren de' tuoi rai?

*Zel.* Dolce sorpresa ...

Inaspettata gioia

Smarrì miei sensi ...

*Ilo.* E a che t'ingigi? io veggo

Del dolor, che ti opprime

Le tracce su quel volto ...

*Zel.* E da te lungi

Come gioir potea? *Ilo.* Dunque al contento

Ritorna, o cara, or che ti sono allato.

*Zel.* Vorrei .. nol posso ... ah! mel contrasta  
 il fato!

*Ilo.* A che quei tronchi accenti?

Dei! quel pallor perchè?

*Zel.* Reggere a tai tormenti

Possibile non è! )

*Ilo.* Forse di te non degno

Riede il tuo sposo?

*Zel.* Oimè!

Deh non ti muova a sdegno

Il mio tacer ...

*Ilo.* Ma che?

L' affetto hai spento a segno  
Ch' io ti son grave ?

Zel. Ah cò ...  
Più che ti amai ti adoro ...  
Lungi da' suoi bei lumi  
Deb voi lo dite, o Numi  
Se l' alma mia pendè !

Ilo. E a che sospiri? il figlio  
Forse perì ?

Zel. No, il Cielo,  
A' prieghi miei clemente,  
Ancor quell' innocente  
Al genitor serbò.

Ilo. Ah! se caro a te son' io,  
Se respira il figlio ancora,  
Ecco sorta alfin l' aurora  
Della mia felicità.

Zel. ( Quanto costa al labro mio  
Trarlo ormai dal dolce inganno!  
La sua gioia in quanto affanno  
Giusto Ciel si cangerà ! )

Ilo. Dimmi ... al tuo padre è noto  
Il mio ritorno?

Zel. ( On istante! )

Ilo. Sieguimi .. alle sue piante  
Guidami pur ..

Zel. Ti arresta!  
Non sai ?.. *fremendo*

Ilo. Tu fremiti ?

Zel. Oh cielo!

Ilo. Tu piangi ?

Zel. Un denso velo  
Già v' offuscando il ciglio ..

Zelmira! oh qual periglio  
A te sovrasta !

Em. Oh misera!  
Tu sei perduta ..

Donz. Antenore  
Insidia la tua vita ..

Em. E in te la ignota mano,  
Che uccise Azor, si addita ..

Em. Donz. Da stuol feroce, insano  
Salvati per pietà!

Zel. Oh nuovo eccesso !

Ilo. Ah! spiegati .. *a Zel.*  
Che deggio udir ?

Zel. Deh fuggimi? *in uno slancio*  
Torna alla patria, e lasciami  
Al fato inesorabile,  
Che mi persegue ognor.

*a 2*

Ilo. ( Che mai pensar? che dir?  
Tutto è incertezza, orror!  
Più barbaro martir  
No, non provai finor! )

Zel. Come parlar? che dir?  
E tacer deggio ancor?  
Ah! non si può soffrir  
Sì barbaro dolor! )

Em. Don. Sorte spietata! ah cessa  
Del fiero tuo rigor!  
Che alla barbarie istessa  
E' strano un tal furor. *partono*

S C E N A VII.

*Antenore, indi Leucippo.*

An. „ T'Intendo, istabil Diva, e il criu che mi offri  
„ Audace io stringerò. Di Lesbo al lido

„ Giuuse l'Iliaco Prence, e fra breve ora  
 „ Al trucidato Azorre, al Rege estinto  
 „ Avrà pari il destin. Insidia, ed arte,  
 „ Onde assopirlo, e quindi  
 „ Sorprenderlo all'aguato.  
 „ Mancar non mi saprà.

*Leu.* Tutto risponde

A' tuoi voti, o signor: da me sedotto  
 Di Lesbo, e Mitilene  
 Il volgo, ed il guerrier, crede in Zelmira  
 L'omicida di Azor.

*Ant.* Novello inciampo

A' miei disegni. Io quì venne al figlio  
 Il diadema degli avi  
 Sempre intento a serbar, l'armi di Troja  
 Può muovere a mio danno.

*Leu.* Ebben col figlio

Cada egli stesso.

*Ant.* Oh mio verace amico!

Da sì grave periglio  
 Basta a trarmi il tuo braccio, il tuo consiglio  
partono

### S C E N A VIII.

*Zelmira col Figlio, ed Emma.*

*Zel.* Emma fedel, dal tuo bel core io chieggo

Di tenera amistà la prova estrema.

*Em.* Del sangue mio fa d'uopo?

Fino all'ultima stilla

Versalo pur.

*Zel.* „ Finchè lo sposo io possa

„ Disingannar, del padre mio la sorte

„ Palesargli, fuggir da questo lido,

„ In ermo asilo, ove gli ostili aguati

„ Fian vani a danno suo, serbami il figli

*Em.* „ Sì, di Antenore, il fero.

„ Per te, per lui paventa; il tuo candore

„ Osa macchiar nell'incolparti l'empio

„ Della morte di Azor.

*Zel.* Che rea non sono

Se noto è al Ciel, dal divin braccio io spero

E soccorso, e difesa: il figlio intanto

Salvami per pietà!

*Em.* L'usurpator,

Avido di regnar, sull'innocente,

Che del trono di Lesbo

Può intracciargli il sentier, l'armata destra

Scagliar saprà.

*Zel.* Taci l'ascondi, è a lui

Periglioso ogn'istante .. oh pene atroci!

Il vincolo più sacro, e insiem soave

Voi rendete per me tanto infelice

Di consorte, di figlia, e genitrice!

Perchè mi guardi, e piangi, *al figlio*

Parte del sangue mio?

Forse l'estremo addio

Mi annunzia il tuo dolor?

*Em.* Ma qual pensier funesto

Lascialo ...

*Zel.* Un'altro amplesso ...

*Em.* Tradirlo può l'eccesso

Del tuo materno amor.

*A 2* Ah! chi pietà non sente

Del <sup>mio</sup>  
suo crudele affanno

O chiude un cor tiranno,

O non ha in petto un cor.

*partono*

## S C E N A IX.

Galleria con Trono.

*Festiva marcia: precedono in bell' ordine disposte le guardie Reali di Lesbo, e Mitilene: seguono i grandi di entrambi i regni, indi le Recclie donzelle cinte di ghirlande di fiori: infine al fianco del gran Sacerdote, e di Leucippo ed in mezzo a' Ministri di Giove si avvanza Antenore in regal manto, e colla testa nuda. I paggi, che chiudono la pompa, recano su due dorati bacini la corona gemmata, e lo scettro. Durante la marcia, e finche Antenore è condotto sul trono, si canterà coll' indiato dettiaglio il seguente Coro.*

*Donzelle* Si sparga di fiori  
Del soglio il sentier.

*Guerrieri* Di bellici orrori  
Sia lungi il pensier.

*Tutto il Cor.* Bell'aura di pace  
Al nembo succeda:  
Ogni anima rieda  
Dal pianto al goder.

*Donzelle* Se donq de' Numi  
E' Antenore al trono,

*Guerrieri* Godiam del gran dono,  
Giuriamo a lui fè.

*Tutto il Cor.* Maggior fra gli Eroi  
Per senno, e valore,  
Di Lesbo, di noi  
Sia padre, sia Re.

*Aut.* Sì, figli miei, di Lesbo  
Padre, Sovrano, e amico,  
Al suo splendore antico  
Renderla appien saprò.

*Gran. Sac.* Quel fronte illustre, usato  
A verdeggianti allori,  
prende la corona, e ne adorna il capo  
di Antenore.

Regal Diadema onori.

*Leu.* Regga lo scettro aurato  
La destra, che ti rese  
Chiaro per l' alte imprese.  
*Tutto il Coro, ed Antenore.*

E in <sup>te</sup> me di amor paterno,

In <sup>noi</sup> voi di pura fede

Stringa un legame eterno

Il Ciel, che <sup>ti</sup> mi premiò.

*Leu.* Alle squadre, che fervide all' Etera  
Già gli evviva lietissime inalzano  
Ti presenta: la Regia tua porpora  
Loro accresca la gioja, il piacer.

*Ant.* Sì ... si vada ( momento di giubbilo!  
Quanto all' alma tu sei lusinghier! )  
*Coro, e Leucippo:*

Questo giorno ridente, propizio  
Sia di calma -- l' amico forier.  
tutto il corteggio segue Antenore

## S C E N A X.

*Ilo, indi Leucippo guardigno, infine Zel.*

*Ilo.* Il figlio mio  
Stelle! dov'è?  
Ah! nol vegg'io!  
Che pena! ... oimè!  
Lo chieggo invano ..  
Da me spari ...

Barbara manò  
 Me lo rapi!  
 Oh ciel la smania  
 Mi strazia il cor!  
 Non so resistere  
 Al rio dolor!  
*cade quasi in deliquio su di una sedia*  
 (Eccolo! ansante  
 Giunger lo vidi,  
 E le sue piante  
 Volli seguir.  
 Svenne! propizio  
 E' omai l'istante ..  
 Giovi ad Antecore  
 Il suo morir.)

*Impugna uno stile, e si avvanza a ferire Ilo.  
 Zelmira, che giunge dall'altro lato, corre a  
 fermarlo, trattenendoli il braccio, e disarman-  
 dolo all'improvviso. Leucippo profitta di tale  
 circostanza, e lasciando il pugnale in mano a  
 Zelmira, si appressa ad Ilo e lo scuote.*

Zel. Che tenti! ah fermati!

Leu. (All'arte!) ah perfida!  
 Ilo! deh salvati!

Ilo. Che miro! oh fulmine!

Zel. Empio! che mediti? a Leu.

Leu. S'io non giungea  
 Pronto a salvarti,  
 La donna rea  
 Volea svenarti.

Zel. Ah! non è vero ...  
 Sappi ... egli stesso ..

Ilo. Numi! qual nero ..  
 Qual nuovo eccesso!

Di sangue sazia  
 Non sei tu appieno?  
 Ebben feriscimi ..  
 Ecco il mio seno ..  
 Mi unisci ... oh barbara  
 Al genitor.

Zel. Ah sposo! ascoltami ...

Ilo. Vanne ... spietata!

Zel. Colui scagliavasi  
 Con destra armata ...

Leu. No, non difenderti ...

Taci o colpevole!

La tua ferocia

E' manifesta ...

Ilo. Oh della Libia

Belva funesta!

Fuggi! allontanati

Dal mio furor!

Zel. Oh qual calunnia?

Che pena è questa!

Sento dividermi

A brani il cor!

Leu. (Vendetta! ah saziati  
 Nel suo dolor!)

### SCENA ULTIMA

*Ant. frettoloso con Coro di guerrieri, e Donzelle.*

Ant. Che avvenne?

Leu. Al suo consorte  
 Era per dar la morte  
 Quell'anima crudel.

Coro Come?

Ant. Che ascolto!

Tutti Oh Ciel!

*Tutti ad eccezione di Zelmira.*

La sorpresa ... lo stupore

Mi ha colpita<sup>a</sup> sbalordit<sup>a</sup><sub>o</sub>

Già m'ingombra un tetr' orrore!

Mi circonda un freddo gel!

*Zel.* Giusti Numi! ah! voi che siete  
Degli oppressi aita, e scudo,  
L'innocenza proteggete  
Di quest'anima fedel!

*Ant.* Alla strage ognor ti guida  
Nera furia, che t'invade?  
Tu di Azor fosti omicida,  
Tu del padre i giorni hai spenti ...

*Zel.* Cessa .. oh indegno! e questi accenti  
Frena pur ...

*Ant.* Guardie! alla pena  
Sia serbata ..

*Coro* A morte! a morte!

*Zel. Ilo.* Stelle avverse! iniqua sorte!

Oh inaudita avversità!  
crudeltà!

*Coro Ant. Leu.*

Vanne pur fra le ritorte.

Vanne, o mostro, di empietà!

*Tutti*

Fiume, che gli argini - rompe, e sorpassa,

Tremenda folgore - che uccide e passa,

E' men terribile - di quell'affanno

Che inesorabile - mi strazia il cor!

*Zelmira è condotta fra le guardie: si  
cala il sipario.*

*Fine del primo Atto.*

27  
**A T T O S E C O N D O**

**S C E N A P R I M A**

*Galleria.*

*Antenore e Leucippo da parti opposte.*

*Leu.* **G**ran cose, o Re.

*Ant.* Che rechi? *Leu.* Al suo Consorte  
Questo foglio Zelmira

Dal carcere inviò. Di un fido servo,

Che l'educò bambina,

La pietade destò; ma fu da' miei

Costui sorpreso, e messo in ceppi. Ah leggi,

Ed inarca le ciglia. *dando il foglio ad*

*Antenore che avidamente lo legge*

*Ant.* .. Ilo, deh vola

„ Coi tuoi prodi a salvarmi. Allor saprai,

„ Che rea non son, nè parricida: il Cielo ..,

„ Un mio felice inganno ...

„ Basta ... corri ... ti affretta

„ Di me .. del Padre ... alla comun vendetta.

Quai sensi! e Polidoro

Forse spento non è? *Leu.* Ma tra le fiamme

Ei non perì di Cerere nel tempio,

Dopo che al vincitor Zelmira istessa

L'asil del padre palesò? *Ant.* L'arcano

Che quì si asconde, ad ogni costo io voglio,

Leucippo, penetrar. *Leu.* Fingi clemenza,

Sciogli Zelmira, osserva

Vigile i passi suoi.

*Ant.* T'intendo: io fremo.

*Lin.* Sguardo Linceo, arte, prontezza, ardire.

*Ant.* Pria che cedere al tron saprò morire. *part.*

S C E N A II.

Esterno del Monumento come nel prim' Atto.

*Ilo pensieroso, indi Polidoro dalla tomba.*

*Ilo.* A che difendi una sleale, un' empia;

Infelice mio cor? Di ardente affetto

Che ti strugge per lei, tu fai sentirmi

La fatal pena ancora?

Taci, pietà non merta, è rea ... che mora

Ma intanto il figlio amato

Chi rende a me? misero padre! ah questo

De' fulmini del fato è il più funesto.

*resta immerso ne' suoi pensieri*

*Pol.* Meglio morir, che viver sempre oppresso

*dalla soglia della tomba*

Da crudi affanni „ Oh mia Zelmira! è l' alma

„ Lunge da te trista così, che ognora

„ Ti predice sciagure. Ah nò, non voglio

„ Più palpiti soffrir. Che val la vita,

Se tutto già perdei?

Fia la morte sollievo a' mali miei:

*s' inoltra. Ilo si scuote guardando verso la tomba*

*Ilo.* Ma chi da quella tomba

Avanza il piè. Numi possenti! è un sogno?

*riconosce Polidoro, che ravvisandolo*

*si slancia al suo seno*

E' una illusione?

*Pal.* Ilo! e fia ver? mio figlio!

Ah! mi è dato il vederti

Pria di chiuder le luci?

*Ilo.* Io non m'inganno.

Padre! tu vivi? e di Zelmira indegna

Non cadesti tu vittima? *Pol.* Rispetta

L' alta virtù di lei ... misera figlia!

„ Deggio ad essa i miei giorni: in quella tomba

„ Seppe celarmi, e poi

„ All' oppressore Azor finse, ch' io m' era

„ Chiuso colà di Cerere nel Tempio

„ Da' Sacerdoti cinto,

„ E quel sacro recinto allor quell' empio

„ Alle fiamme dannò. *Ilo.* Dunque è innocente

La sposa mia? *Pol.* La sua filial pietade,

Non curando i perigli,

Mi alimentò, mi resse in vita. *Ilo.* Ah padre

Mi abbraccia: un sol momento

Ha tutto in me cangiato ..

Innocente Zelmira! oh me beato!

*In estasi di gioia*

Tutto rapir mi sento

Non reggo a quel contento,

Che già m' inonda il cor.

*Pol.* Di tante pene, e tante

Che tollerai finora,

Così felice istante

Temprando v'è il rigor.

*a 2* Piacere inesprimibile

Oh quanto sei soave!

Pace tu rendi all' anima,

Già oppressa dal dolor.

*Ilo.* Vieni, le navi Frigie

Ti fan di asilo intanto,

Che co' miei prodi Antenore

Io scenda a debellar.

*Pol.* Tu solo ... io inerme ... i perfidi

Nemici, che si aggirano

A noi d' intorno ... ah vittima

Potrei di lor restar.

*Ilo.* Ebben, di nuovo celati:  
Tu mi vedrai qui rapido  
Tornar co' miei ...

*Pol.* No ... lasciami ...  
Corri a salvar Zelmira ...

*Ilo.* A sì bel voto aspira  
Il tenero mio amor.

*a 2* Tu accresci il <sup>suo</sup>  
mio coraggio

O amico Ciel pietoso!  
Splenda sereno un raggio  
Dopo sì lungo orror!

*Ilo parte sollecitamente verso il lido: Polidoro rientra nel suo nascondiglio*

S C E N A III.

*Zelmira, indi Emma: Antenore, e Leucippo  
in osservazione con guardie.*

*Zel.* Chi sciolse i lacci miei? forse conobbe  
Ilo la mia innocenza, e dal tiranno  
Mi ottenne libertà. Padre! tu ignori  
Le pene mie, l'arrivo  
Del mio sposo a te caro ... Emma! a che giungi  
Frettolosa così?

*Em.* Lieta novella ... *Ant.* (Si ascolti.)

*Zel.* E quale? *Em.* Io vidi  
Ilo, che verso il lido  
Muovea veloce il piè: s'arresta, e ratto  
Mi dice: *ah!* vola alla mia sposa ... il padre  
Fia salvo, ed io fra poco  
Contento il condurrò nel suo bel sene ...  
E veloce sparì come un baleno.

*Zel.* Che narri? ah che la gioja  
Mi tronca il favellar ...

*Ant.* (Ed Ilo in salvo

Già trasse Polidor? ) *a Leucippo*

*Leu.* (Con lui non era.  
Il vidi anch'io: l'errore  
Giovì a' nostri disegni.)

*Zel.* E come? e quando  
Scopri l'asil del padre?

*Em.* Il Ciel pietoso  
Un mezzo prodigioso  
Forse a svelarlo oprò.

*Zel.* Ah! ch'io respiro.  
Sul suo naviglio, spero,  
Ilo l'avrà condotto.

*Ant.* (Aita o sorte.)  
Ah mentitrice! è il fallo tuo palese:  
Vive ancor Polidoro, e 'l tuo consorte  
Già salvo il rende in su le Frigie navi.

*Zel.* Sì... trema o mostro: a fulminarti è armato  
Vindice braccio .. sì ... respira ancora  
Per tuo estremo cordoglio  
Il Re di Lesbo e tornerà sul soglio.

*Len.* Tutta seppi la trama,  
Che a nascondarlo ordisti.  
Tu dal tempio di Cerere il salvasti  
In quello di Diana, e Forba, il primo  
Ministro della Diva,  
E l'accolse, e 'l nascose.

*Ant.* Ebben costui  
Cada svenuto, e sull'istante.

*Zel.* Oh quanto  
Tu sei lungi dal ver! Forba non era  
Di tal virtù capace. Il padre io sola  
Là nella tomba, che la cener serra  
Degli avi suoi, cauta celai.

*Len.* Guerrieri;

Il colpo è fatto; mi seguite.  
*entra rapidamente nella tomba colle guardiè.*

*Ant.* Ah indegna!

Ti sei tradita.

*Zel.* Oimè!

*Ant.* Più non ti giova

Il disegno sagace.

*Zel.* Ah! qual m'invade

Fremito orrendo: e fosse mai possibile!

*Ant.* Vedilo: è Polidoro

*mostrandole il padre, che vien guidato dalle guardie.*

Già in mio poter ...

*Zel.* Oh me infelice! oh furie

Ah che diss'io!

S C E N A IV.

*Polidoro condotto da Leuctppo, e Guardie.*

*Pol.* Sì, mi uccidete, o barbari,

Ma presso alla mia figlia.

*Zel.* Oh sventurato!

Io stessa ... io sì ... la barbara son'io,

Che tronca i giorni tuoi ... morte! a che tardi?

Fa che mi uccida il mio crudele affanno!

*Em. Pol.* Oh momento!

*Ant.* ( Oh piacer! )

*Leu.* ( Felice inganno! )

*Ant.* Ne' lacci miei cadesti, *a Pol.*

Già l'artificio è vinto,

E il genitore estinto

A' piedi tuoi cadrà

*Pol.* Se del mio sangue hai sete,

Spietato! il colpo appresta:

Di morte è più molesta

A me la tua viltà.

*Zel.* Me sola uccidi ... io sola  
Seppi smentir l'inganno ...  
Io del tuo cor tiranno  
Sfidai la crudeltà.

*Leu.* No ... fia maggior tormento  
Per te vederlo oppresso ...

*Em.* ( Oh di furor eccesso!  
Oh nuova iniquità. )

*Ze. Pol.* ( Ah! m'illuse un sol momento!  
Mi credei felice appieno.  
Ma sparì qual nebbia al vento  
La speranza dal mio cor, )

*Le. An.* ( Più del fato io non pavento,  
A me fausto arride appieno,  
E sparì qual nebbia al vento  
Ogni tema dal mio cor. )

*Em.* ( L'ha sedotta un sol momento,  
E perduto ha il genitor. )

S C E N A V:

*I guerrieri di Mitilene si avanzano, portando un'urna: le donzelle accorrono.*

*Guerrieri Di Azor le ceneri*  
Quest'urna serra:  
Abbatti, atterra  
Chi lo svenò.

*Am.* Ecco la perfida  
La traditrice,  
Che all'infelice  
Morte recò.

*Guerr.* Cada quell'empia ...

*Pol.* Fermate ... ah no ...

*An. Le. Gu.* Strage! vendetta!

*Em. e Don.* Ti parli all'anima,  
Signor, pietà!

*An. Le. Gn.* Rigor ... giustizia,  
Giammai pietà.

*Pot.* A chi voi supplici?  
A un' oppressore!  
Allontanatevi!  
Quel rea viltà?

*Ant.* Oscuro carcere  
L' Eroe rinchioda,  
Che la sua audacia  
Frenar non sà.

*Zel.* Me ancora o barbari  
Me trascinate ...

*Em. Don.* Oh qual perfidia,  
Qual empietà.

*Ze. Po.* De' nostri torti il vindice *ed Ant.*  
Avrem nel cielo alfine:  
Veggio strisciar la folgore,  
Che sul tuo crin cadrà.

*An. Leu.* Ma de' celesti il fulmine  
Succeda al vostro fine,  
Ma ognun di voi pria vittima  
Del mio furor cadrà,  
suo

*Em. Dom.* Oh desolata patria!  
Sotto le tue rovine  
Un rio destino infausto  
Ognor ti opprimerà.

*Gua.* L'ira, che accende l'anima,  
No, più non ha confine.  
L'orgoglio di quei perfidi  
Più divampar la fa ...

*i Guerrieri conducono Zelmira e Polidoro*

*Leu.* (Periglioso è l'indugio. Il potria  
Giunger co' suoi fra poco, e allora ...)

*Ant.* (Vieni:  
Là nel carcere istesso  
Cada pria della figlia il padre oppresso.) *partono*

*Em.* Voltam, compagne, al lido:  
Tutto ad Illo fia noto: egli si affretti

A salvar gl' infelici. Oh ciel pietoso!

Tu qui volgi i tuoi passi. Ah prence! accorri ...  
*vedendolo giungere*  
*incontrandolo*

Alla consorte, al padre sventurato  
dovrasta orribil fato ...

S C E N A VI.

*Illo, ed Eocide seguiti da numerosa schiera e dette*

„ *Illo.* Emma ... non sai ...

„ *Eoc.* Lascia, ch' ei vada ...: *dirigendosi alla tomba*

„ *Em.* E' Polidoro in preda

„ Dell' empio usurpator ... *Illo.* Stelle!

„ *Eoc.* E a chi mai ...

„ *Em.* Ah, tu Zelmira istessa.

„ Che per fatale inganno

„ L' asil del padre palesò.

*Illo.* Qual colpo! *Em.* Or di entrambi la morte

Antenore minaccia: un solo istante

Può forse agl' infelici esser funesto.

*Illo.* Sauti Nuni del Ciel, che giorno è questo?

*parte rapidamente co' suoi, Emma,  
e le altre lo sieguono.*

S C E N A VII.

Sotterraneo con porta praticabile.

*Polidoro è svenuto su di un sasso, Zelmira  
dolente gli è al fianco, in que tutti  
gli attori che saranno indicati.*

*Zel.* Oh padre! il duol, l'affanno

Ti oppresse i sensi: ah torna in vita ... almeno

Gli ultimi voti miei Cielo! deh ascolta ...

Fai ch' ei figlia mi chiami un' altra volta.

*Pol.* Chi mi richiama alle sventure? *rinvicne*

*Zel.* Un Nume

Che le mie preci accolse.

*Pol.* Ah, già deciso

E' il nostro fato. *Zel.* Oh barbaro consorte!

Così tu m' abbandoni

Al nemico furor

*Pol.* Ah, strider sento

*si sente aprire una porta*

La ferrea porta ...

Zel. Ecco il momento estremo ...

Antenore! Leucippo!

*Entrano Antenore e Leucippo, i quali  
rinchiudono la porta*

Pol. Oh vista! io fremo.

Ant. Sì ... fremi pur ... già l'alma è a te presaga  
Del destin, che ti attende ...

Pol. Ebbene, appaga

L'ira, che ti arde in sen ...

Zel. Che fai? rispetta *facendo scudo a suo padre*  
Empio? ... i suoi giorni ... e se desio di regno

Guida a maggiori eccessi

L'ambizioso tuo cor, di Lesbo il trono

Polidoro a te cede.

Pol. Ah, mal con sci,

Figlia, il tuo genitor ... la vita io sprezzo

Se costa una viltà,

Lou. Di vani accenti

Or più tempo non è.

*si ode rumore di armi, voci indistinte  
e vari colpi al muro di prospetto*

Coro di lontano. All'armi, all'armi.

Ant. Ma qual fragor?

Lea. Quali colpi?

Zel. Oh ciel! *Leuc. Che fia?*

Coro più vicino. Morte all'usurpator.

Lea. Ah! ne tradisci

Oh tua fortuna?

Ant. Inventato almeno

lo non cadrò.

*snuda il suo ferro, e si scaglia su Poli-  
doro. Ardita Zelmira brandisce un pugnale,  
e difende suo Padre. Intanto i colpi  
raddoppiansi, e cresce lo strepito di armi.*

Zel. Non ti appressar! di un ferro,

Che cauta ognor celai

Mi arma ancora la destra un Nume amico:

Coro di dentro

Viva Zelmira

Pol. Zel. a 2 Oh sorte!

*Crolla il muro. Si vede parte della piazza  
dall'apertura. Entra da questa rapidamente  
Ilo col ferro nudo seguito da Eocide, Guer-  
rieri Trojani, Popolo di Lesbo armato, don-  
zelle, ed Emma col piccolo figlio di Zel-  
mira Antenore e Leucippo son disarmati, e posti  
in catene.*

Ilo. Ah, venite al mio sen padre, consorte.

Ant. ( Oh dispetto! )

Zel. Oh piacer! figlio! ti stringo *abbracciandolo*

Un'altra volta al mio materno seno.

Leu. ( Ah, la rabbia mi uccide. )

Ilo. Ite, o crudeli

Alla pena dovuta a' vostri eccessi.

*Leucippo, ed Antenore sono trascinati  
altrove dalle guardie*

Zel. Stelle! e fia ver? ah, dopo tante pene

Un momento di pace a me sen viene.

Riedi al soglio: irata stella *a Pel.*

Se ne chiuse a te il sentiero,

Pura fede, amor sincero

Ti richiama al tuo splendor.

Nò più affanni in me non sento,

Ah felice appieno io sono.

Se serbai la vita, il trono

All'amato genitor.

*Coro di Guerrieri, e Donzelle*

Fia più grato un sì bel dono *a Pol.*

Se a te l'offre il suo gran cor.

Pol. Sì ... mi è grato un tanto dono

Se mi vien dal tuo bel cor.

Zel. Deh circondatemi

Miei cari oggetti,

Voi, che nell'anima

Soavi affetti,

Care delizie  
 Destate ognor .  
 Ah si compensino  
 Si dolci istanti  
 Le pene , i palpiti  
 Ch' ebbi finor .  
 E dopo il nembo  
 Di pace in grembo  
 Respiri in seno  
 Sereno il cor .  
 Coro Ah , dove il turbine  
 Di ria procella ,  
 La gioia , il giubbilo  
 C' inondi il cor .

*Fine del Dramma .*

# NINA PAZZA PER AMORE

*AZIONE MIMICA A SENTIMENTALE*

DIVISA IN QUATTRO SCENE

DI COMPOSIZIONE

DI

**FERDINANDO GIOJA**

*L'umile Coreografo al coreese Pubblico.*

**I**l patetico tema di questo titolo che diede motivo alla Produzione Drammatica dell' immortal *Pajesello* , ha servito a me di modello nel rivestirlo di mimiche forme .

E' troppo nota la favola del Dramma per credermi dispensato dal darne un programma regolarmente sceneggiato .

Avvertirò soltanto d' estermi servito di molti pezzi della Musica del rinomato Scrittore Napoletano , e di aver arricchito il mio Ballo d' alcuni Cori cantabili , giudicando che questi fossero atti a interrompere quel commovente patetico che ispira per se stessa questa rappresentazione .

## PERSONAGGI

IL CONTE, Padre di  
*Sig. Costantino Belloni.*

NINA  
*Sig. Teresa de Paolis.*

LINDORO  
*Sig. Carlo Gagliani.*

IL BARONE, destinato Sposo di Nina  
*Sig. Francesco Bertini.*

SUSANNA, Governante di Nina  
*Sig. Giuseppe Frontini.*

GIORGIO, Fattore del Conte  
*Sig. Francesco Ramaccini.*

Giardinieri d' ambo i sessi  
Contadini d' ambo i sessi  
Servitori del Conte  
Guarda Caccia

37126

